

Una settimana di ferie per la crescita

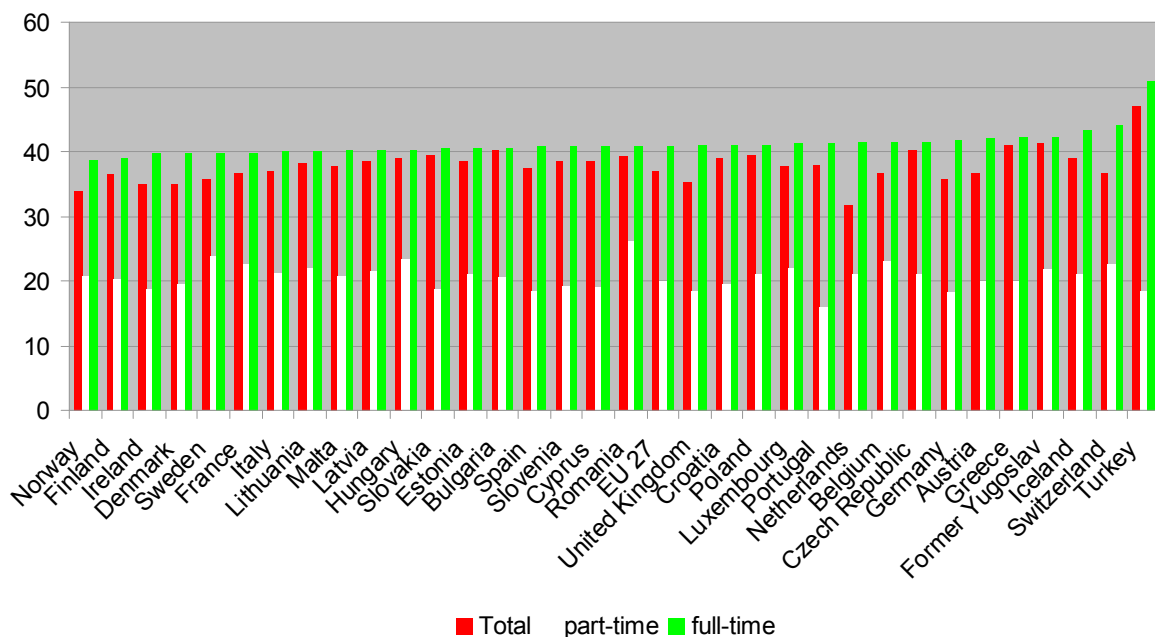
di Francesca Fazio

La ricetta del sottosegretario all'Economia, Gianfranco Polillo, per far ripartire la crescita è la seguente: «Aumentare il tempo di lavoro per far ripartire la produttività [...] nel brevissimo periodo, per aumentare la produttività del Paese lo choc può avvenire dall'aumento dell'input di lavoro, senza variazioni di costo; lavoriamo mediamente 9 mesi l'anno e credo che ormai questo tempo sia troppo breve [...] se noi rinunciassimo ad una settimana di vacanza avremmo un impatto sul pil immediato di circa un punto».

Il dibattito argomento delle ore di lavoro è intriso di stereotipi, con i nordeuropei stacanovisti e i sud europei più oziosi. Un recente sondaggio del centro di ricerca PEW, riportato anche dall'Economist, ha mostrato come i tedeschi e gli Europei del nord in generale siano visti come i più lavoratori e gli europei del sud come i meno laboriosi (italiani, greci e spagnoli in testa).

Se questa idea può essere legittimata nel senso comune da alcuni significativi episodi di operosità – l'ultimo l'estate scorsa in Svizzera, dove il referendum che prevedeva di allungare a sei settimane i giorni di ferie, fu rigettato dalla popolazione con oltre il 66,5 % di pareri contrari – i dati raccontano un'altra evidenza.

Numero medio di ore effettivamente lavorate. 2008



Fonte: Elaborazione su dati Eurostat

Secondo i dati Eurostat, infatti, le ore effettivamente lavorate in una settimana (ore dedicate al lavoro e alle attività ancillari, incluse quelle spese in formazione e le pause, esclusi i tempi di trasporto, le pause per i pasti, le assenze da lavoro per motivi personali e le ore di formazione non necessarie al lavoro) in Italia sono superiori alla media dell'Europa a 27 Paesi: 37 ore come media, con il part-time a 21 ore e il full-time a 39,3. Un numero di ore, considerando il lavoro a tempo pieno, superiore a Norvegia, Finlandia, Irlanda, Danimarca, Svezia e Francia. Anche guardando alle ferie, sempre l'Economist mostrava come l'Italia stia dietro a Russia, Brasile, Giappone, Spagna, Francia, Grecia e Austria per numero di giorni di ferie all'anno. Aumentare di una settimana il lavoro sicuramente aumenterebbe il PIL nel breve periodo, ma non risolverebbe il vero nodo che attanaglia la crescita italiano allo zero: la bassa produttività. Pare un controsenso quindi pensare alle ferie dopo avere ridotto drasticamente gli incentivi fiscali alla produttività del lavoro (si veda a proposito il *Boll. spec. Adapt*, n. 16/2012), una delle poche leve disponibili per la crescita e per la spinta al decentramento (data la necessità, ai fini della aliquota sostitutiva, di accordi decentrati di livello aziendale o territoriale). Giusto ieri il FMI ha raccomandato all'Italia il perseguimento di un maggiore decentramento contrattuale per aumentare la competitività e la produttività. Rincorrere la crescita della produttività aumentando la produzione e non intervenendo sulle cause della bassa competitività italiana è una sfida a perdere: arrivati a saturazione dell'effetto rimarranno crescita zero e zero ferie.

Francesca Fazio

Scuola internazionale di Dottorato in Formazione della persona e mercato del lavoro
Adapt-CQIA, Università degli Studi di Bergamo